

## Terence Koh

(Pechino, 1977)

Distinguere tra la vita dell'artista e il suo lavoro nel caso di Terence Koh è davvero impossibile. Sono stati scritti più testi su di lui che sulle sue opere. Koh è, molto consapevolmente, il nuovo artista dello scandalo. Volutamente pop star, è per programma l'erede del disinibito approccio al mercato dell'arte che fu di Andy Warhol, di Jeff Koons e poi dei Young British Artist di cui condivide lo stesso curatore Sir Norman Rosenthal, organizzatore della famigerata mostra Sensation, e lo stesso milionario collezionista Charles Saatchi. "I like collectors — ha dichiarato Koh — thank you Charles".

A chi gli domanda se la sua corsa verso il successo non sia stata troppo veloce persino per l'arte di questi anni, se non tema una fine altrettanto veloce, ha risposto: "If I fail, I fail spectacularly in front of the whole art world. Either way, the splatter will be beautiful". Una battuta neppure troppo iperbolica per un artista che ha usato i propri fluidi corporei per dipingere le proprie opere. Che ha offerto una scultura in bronzo del proprio corpo con i genitali strappati a morsi.

Memore della sua passione giovanile per i funerali asiatici durante i quali si poteva vestire di nero integrale per quattordici giorni e poi in bianco completo per il giorno della cremazione, Koh sbianca completamente gli enormi spazi espositivi che le gallerie e i musei mettono a sua disposizione, li copre di polvere bianca e li riempie di nebbia, ma ogni tanto usa il nero integrale che condivide con altri artisti del trend gotico-musicale come Banks violette. Del resto Koh si presentò ai suoi esordi come un punk e ora gioca a fare il dj. Qualsiasi cosa possa fare spettacolo e glamour entra a far parte del suo linguaggio. In genere le recensioni si concentrano sulle feste dell'inaugurazione e sul parterre di invitati, solitamente degno delle pagine di un tabloid.

L'opera in collezione è parte della serie creata per la Kunsthalle di Zurigo nel 2007, in cui a fianco a un enorme ambiente vuoto e coperto di polvere bianca, Koh ne occupò un altro con un labirinto fatto di 1.400 vetrine modulari sigillate in profili bianchi e contenenti oggetti che l'artista aveva raccolto tra sexy shop e mercatini delle pulci, anch'essi completamente dipinti di bianco. (EV)